

UNIVERSITA', NUOVA SEDE PER DISEGNO INDUSTRIALE PROVINCIA DI FIRENZE E COMUNE DI CALENZANO FIRMANO UN ACCORDO

Firenze – Ieri, 23 aprile, è stato siglato l'accordo tra Provincia di Firenze e Comune di Calenzano per la nascita della sede definitiva del Corso di Laurea di Disegno Industriale, già presente a Calenzano dal 2003, ma solo in via provvisoria. La nuova sede è inserita nel Piano di Recupero di un'area ex industriale (stabilimento Pasquali – macchine agricole), che comprenderà 5.000 mq di superficie per l'attività didattica, 1.000 mq per i servizi e 6.000 mq per i parcheggi nell'interrato.

Il corso di laurea in Design industriale con i suoi 1600 iscritti è già adesso il più frequentato tra tutte le sedi decentrate dell'Università, e accoglie studenti che da tutta Italia vengono specificamente a frequentare i suoi corsi. Calenzano rappresenta un l'anello di congiunzione tra la città di Firenze, capoluogo toscano e perno accademico, e la città di Prato, motore economico della regione.

Il Comune di Calenzano ha sostenuto questa scelta affiancando alla sede universitaria il Museo del Design e poi il Centro per l'Innovazione Tecnologica dove studenti e imprese potranno realizzare prototipi in tempi rapidi e competitivi.

“La Provincia di Firenze – ha dichiarato il Vice Presidente Andrea Barducci - ha da subito sostenuto questa prospettiva e intende proseguire in questo percorso, nell'ambito delle politiche a supporto dello sviluppo, della ricerca e della formazione”.

Con l'accordo di ieri, il Comune di Calenzano si impegna a realizzare sul proprio territorio comunale la nuova sede del Corso di Laurea e di completarla entro la fine del 2010. La Provincia di Firenze concederà a Calenzano un contributo di 2milioni di euro.

Il Sindaco di Calenzano Giuseppe Carovani ha commentato: “L'impegno della Provincia di Firenze nella stabilizzazione del Corso di Laurea di Disegno Industriale è per noi un elemento di conforto, perché dà al progetto un respiro metropolitano che influirà sullo sviluppo dell'intero territorio”.

Giulio Gori